

DARE LA PAROLA



Pubblicazione delle Suore della Compagnia di Maria



ANNO 8 - N. 1 (MAGGIO 2010) - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona
In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di Verona CMP - detentore del conto, per la restituzione al mittente, previo pagamento resi.



DARE LA PAROLA

Pubblicazione periodica
delle Suore della
Compagnia di Maria

Anno 8 - n. 1
Maggio 2010

Direttore responsabile
Alberto Margoni

Direzione e amministrazione
Suore della
Compagnia di Maria
Verona - Italia

Abbonamenti
Offerta libera
Per le offerte servirsi del
C.C.P. numero 13166376

Indirizzo
Suore della Compagnia di Maria
Via Antonio Provolo, 43
37123 Verona
Tel. 045 8000015
Fax 045 8040263
E-mail:
darelaparola@gresner.it
sito Web: www.gresner.it

Autorizzazione
RS n. 1572 del 29.11.2003

Stampa
Divisione Novastampa Gruppo SiZ
Viale Archimede, 12-14
37059 Campagnola di Zevio
Verona

In copertina:
Maria ed i bambini della nostra scuola,
dipinto da Valentino Cordioli,
Cappella del Centro Scolastico
"F. Gresner"

Sommario

Editoriale

Dalle mani di Dio
Madre Maria Grazia Morin pag. 3

Chiesa, maestra di vita

I giovani e la fede: Credo in Dio
ma a modo mio
Alberto Margoni pag. 4

Oggi come ieri

Bellezza: splendore della verità
Maria Palma Peloso pag. 6

La parola a...

Martina Prati
Modello bio-psico-sociale:
e relazione terapeutica pag. 10

Sotto la lente

Nati per leggere
Alessandra Grigoli pag. 12

L'importanza della lettura
Illenia Rotta pag. 14

In cammino con Maria

Maria modello perfetto
di vita cristiana
Suor Carmen Cuttier pag. 16

In rete con le comunità

Expo carisma 2010:
tutti siamo chiamati alla Santità pag. 18
Avenimenti stagionali pag. 20

Cittadini del cielo

pag. 22

...DALLE MANI

di Dio



Si racconta che c'era una vecchietta che vendeva fiori all'angolo della strada e che lo faceva con tanta serenità ed allegria da attirare la curiosità dei passanti. Infatti, un giorno le chiesero: "Come mai siete sempre allegra, vi va tutto bene e non avete problemi?". Rispose la vecchietta: "Sono sempre allegra, perché ho imparato a vivere. Ho capito che quando c'è un cruccio, una difficoltà, bisogna sempre aver pazienza ed aspettare...., il Vangelo dice che, dopo tre giorni, il Signore risorgerà. Solo se so aspettare avrò la gioia di vedere la luce dopo il buio del dolore. Il Vangelo evidenzia che si fece buio da mezzogiorno alle tre del pomeriggio; capite che è solo un breve lasso di tempo!!!"

La notte è breve in primavera, quando la luce domina sul buio e rischiarà i nostri giorni.

Si vive con serenità le difficoltà e le sofferenze, quando è il Sole della Vita che illumina i nostri giorni. L'insegnamento della vecchietta ci aiuta a capire che non bisogna perdere la pace nella croce ma guardarla con attenzione, perché la Luce sa irrompere con i suoi raggi l'oscurità di ogni dolore.

San Paolo, convinto sostenitore che la gioia scaturisce dalla sofferenza, così scrive nella lettera ai Galati: "Quanto a me, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo" (Gal 6, 14). Se la sofferenza è accettata come parte di un progetto provvidenziale di Dio, oltre a maturare il cristiano, diventa fonte di serenità e di pace e ci unisce maggiormente a Cristo rendendoci partecipi della sua luminosa gloria.



Anche il nostro padre fondatore don A. Provolo ci è maestro in questo cammino. Infatti consapevole che i momenti più importanti della sua vita, sono quasi sempre stati segnati da una croce, continua la sua strada, se pur difficoltosa, *con la certezza nel cuore che quando a Dio piacerà con un soffio dileguerà ogni ostacolo.*¹

La gioia cristiana è un dono di Dio e una faticosa conquista dell'uomo. Chi non impara a convivere con le proprie difficoltà e accoglierle dalla Mano di Dio con pazienza, non sarà un autentico cristiano, perché ciò che rinnova la gioia e l'entusiasmo quotidiano sono le piccole conversioni quotidiane compiute con amore.

Un altro motivo di riflessione per abbandonarci tra le mani di Dio ci è offerto dallo stupendo abbraccio del Padre del grande pittore Rembrandt, che con una intuizione geniale raffigura il Padre che abbraccia con due mani diverse: una maschile e l'altra femminile il figlio prodigo. Queste mani così forti e tenere di padre e di madre, non sono forse un invito a non sentirci più soli? Impariamo a camminare con Dio, facendo leva sulla forza della Sua mano, perché quello che è impossibile

a noi, diventa possibile a Dio, se sapremo aggrapparci a Lui e camminare con lui. Buon cammino!!!

Madre Maria Grazia Morin
Superiora generale

¹ Maria Palma Peloso, Silenzio e parola, Verona 1989, p. 167



I GIOVANI E LA FEDE

"Credo in Dio ma a modo mio"

Chiesa, maestra di vita

Le indagini sul rapporto tra i giovani e la fede suscitano sempre un particolare interesse non solo tra i sociologi della religione ma anche tra gli operatori pastorali a tutti i livelli, in quanto danno il polso della situazione caratterizzata da un repentino cambiamento in atto e che soprattutto nella fascia dell'età giovanile (18-30 anni) assume ritmi oserei dire vorticosi nel breve volgere di pochi anni. Si tratta di ricerche quanto mai utili non solo per conoscere la realtà nella quale ci si trova a vivere e ad operare, ma anche per poter intraprendere iniziative pastorali quanto più possibile adeguate alla situazione. Così con estremo interesse è stata accolta nelle scorse settimane la rilevazione condotta dall'Istituto IARD su un campione di mille giovani italiani. Emerge che poco più di uno su due si definisce cristiano cattolico. Un dato che, se confrontato con un'analoga ricerca condotta sei anni fa, dice di un preoccupante



calo del 14,1%. Segno che in un generale contesto di società liquida (secondo la celebre definizione di Bauman) che determina un indebolimento delle appartenenze pure nel mondo giovanile, anche il rapporto con la Chiesa è segnato da una situazione di crisi. Basterà a rassicurare gli operatori pastorali il fatto che comunque quasi otto giovani su dieci mostrano una certa attenzione verso la dimensione del sacro, la quale tuttavia sempre più raramente assume i connotati di un'appartenenza religiosa specifica, caratterizzandosi invece per un individualismo fai-

da-te che oltrepassa gli ambiti tradizionali?

Alla fede viene in generale riconosciuto un ruolo nel dare senso alla vita, nell'infondere speranza per il futuro, nell'aiutare a superare difficoltà di tipo psicologico e relazionale. Minore è il peso attribuito quale riferimento in ambito morale, ovvero nella distinzione tra ciò che è bene e ciò che è male.

Quanto alla partecipazione a particolari momenti liturgici, se da un lato diminuisce alle celebrazioni tradizionali (la Messa di Natale e la Veglia Pasquale), dall'altro cresce quella relativa a processioni religiose (vi partecipa un giovane su tre!) e pellegrinaggi. Come non vedere in questi due fenomeni apparentemente in controtendenza rispetto al resto dell'indagine, proprio quell'accentuarsi di una religiosità che ad una ritualità tradizionale preferisce invece esperienze fortemente suggestive, ad alto impatto emotivo, ma saltuarie? Eventi rispetto ai quali l'imprescindibile dimensione dell'accoglienza del messaggio evangelico unita alla disponibilità a proseguire (o ad intraprendere) il cammino di fede nella vita quotidiana, talora rischiano di passare in second'ordine rispetto ad una pura e semplice esperienza devozionale quando non prevalentemente emotiva e sentimentale.

Ma anche riguardo a coloro che si definiscono cattolici praticanti (il 15,4% del campione, con un calo del 2,7% rispetto al dato del 2004) non è tutto oro quello che luccica. Soprattutto laddove l'inchiesta affronta i temi sensibili della bioetica. Se da un verso è netto e persino scontato l'atteggiamento dei non credenti, i quali ritengono che il singolo individuo sia l'unico responsabile delle proprie scelte riguardanti la vita e la morte, molto meno scontato è il venire a conoscenza che anche tra i giovani che vanno a Messa la domenica (e magari qualcuno farà pure l'animatore di qualche gruppo in parrocchia) non pochi sono favorevoli alla pena di morte (21,5%), all'aborto (22,3%) e ancor più all'eutanasia

(28,9%) e alla fecondazione assistita eterologa (31,1%). Difficile pensare che si tratti soltanto di idee confuse o di mancanza di informazione riguardo a questioni e atteggiamenti inerenti il valore della vita umana e della persona che sono fondamentali e sempre più al centro del dibattito pubblico. Molto più facile pensare all'influenza pervasiva che esercitano teorie individualiste e laiciste, basate sull'assolutezza del principio di autodeterminazione, talmente diffuse al punto da essere in grado di scardinare con facilità sin nella radice i principi fondamentali non solo della morale cristiana, ma anche del vivere civile, quale quello che sancisce l'indisponibilità della vita propria ed altrui.

Abbandonarsi al pessimismo o ad un senso di rassegnazione e di sconfitta dinanzi a tale quadro risulterebbe tuttavia inefficace e deleterio. Il cristiano infatti è chiamato a fornire solide ragioni (quelle del Vangelo) per alimentare la speranza, testimoniando che la vita cristiana (nel senso vero di **vita in Cristo**) non è a scartamento ridotto o limitante rispetto alle potenzialità dell'uomo e alla prospettiva di una sua autentica, piena ed integrale realizzazione.

Questo comporta da parte della Chiesa l'adozione di una pastorale sempre più essenziale (ovvero capace di andare al cuore delle questioni), missionaria e meno timorosa nell'annuncio esplicito del Vangelo della vita, per il bene non solo del singolo ma dell'intera società.



Alberto Margoni



BELLEZZA:

splendore della verità

La Parola del Signore



“E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?” (Mt 6, 28-30).

“ Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come luce” (Mt 17, 1-2).

La parola di don Provolo



“Se noi osserviamo tutte le cose che sono nell'Universo, noi vedremo che tutte a qual fine furono dal Sapientissimo fautor del mondo create. Il sole per illuminare il giorno e riscaldar la terra, la luna e le stelle perché splendano la notte, le piante, l'erbe a medicar gli uomini dalle infermità: le acque a irrigare e fecondar la terra, i frutti a nostro cibo e conforto ...” (Omelia “Sul fine dell'uomo”. In festo Zenonis, 12 agosto 1825).

Bellezza e bontà

Bellezza: liberazione dei sensi, abbraccio divino, splendore della Verità. Aristotele la definiva “il dono di Dio”. Erede ed espressione della bellezza è l'immensità intera e tutto il creato, nella sua armonia nascosta e silenziosa, narra la gloria di Dio (cfr. Sal 18,2). “L'armonia nascosta è ancora più bella di quella manifesta”, sosteneva il filosofo Eraclito, perché è espressione di un ordine che trascende l'umano e appartiene alla sfera del divino. “Ogni realtà – scriveva S. Atanasio – secondo la propria essenza, ha vita e consistenza in Lui e tutte le cose, per mezzo del Verbo, costituiscono una divina armonia [...], una vera meraviglia di bellezza”. Solo questa bellezza che si concretizza “come spazio di manifestazione dell'Invisibile e come ricostruzione della verità dell'uomo”¹ è quella che, secondo Dostoevskij, “salverà il mondo”, o, come scriveva Turollo, “è il traguardo ultimo del mondo”². In tal modo “l'esperienza estetica s'incontra con l'esperienza etica e con l'esperienza religiosa”³.

Se ricca è la declinazione della bellezza, una sola è la sua radice dalla quale e sulla quale essa modula la tonalità dei molteplici suoi significati: Dio. Così, quando Gesù esorta ad essere “perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5, 48), è come se esortasse ad essere belli come Lui è bello. E così pure quando afferma: “Io sono la Verità”, queste parole, data la profonda unità Bellezza-Verità, significano anche: “Io sono la Bellezza”, perciò ogni bellezza “è una figura dell'Incarnazione”⁴. In quest'ottica l'episodio della Trasfigurazione è una delle pagine evangeliche più significative sulla bellezza, intesa come immagine del Padre, sorgente di bellezza, che si rivela in Cristo,



nell'intensa e purissima luminosità del suo volto trasfigurato.

Se compito dei discepoli è diventare somiglianti al Cristo, partecipando alla bellezza della sua vita, ne deriva che bellezza e santità, come afferma Enzo Bianchi, sono sinonimi. La santità è grazia, è dono, è canto che si innalza alla misericordia di Dio e, se i cristiani sono chiamati alla santità, sono chiamati alla bellezza⁵, sono esortati a custodire, perseguire, difendere, vivere la bellezza nelle sue molteplici espressioni ed espansioni, ad iniziare dalla bellezza del creato, la cui salvaguardia è essenziale per una pacifica convivenza dell'umanità, come ha sottolineato Papa Benedetto XVI nella giornata della pace 2010: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato".

Dunque nella vocazione cristiana alla santità è insita la vocazione alla bellezza, "a fare della propria vita un capolavoro di amore"⁶, un'opera d'arte.

Alla scuola di questa Bellezza fu fedele discepolo anche il Servo di Dio, don Antonio Provolo, delicata "icona" di bellezza, ad iniziare dal suo stesso aspetto fisico: fronte alta e spaziosa, occhi vivi ed espressivi, bei capelli "sottili e stesi cadentigli sugli omeri"⁷, uno sguardo candido ed insieme pensoso, un'espressione gentile e vivace nei tratti. Come attestano alcuni testimoni a lui contemporanei, la sua bellezza era così singolare da attirare gli sguardi dei passanti, tanto che egli, accortosi di ciò, cercava sempre di percorrere strade poco frequentate, vestendosi anche in modo dimesso, per evitare, per quanto poteva, l'ammirazione della

gente.

A tali doti fisiche facevano riscontro profonde doti morali: nobiltà e delicatezza d'animo, sensibilità, umiltà e prudenza, soprattutto un cuore pieno di amore e di generosità, tanto che i veronesi lo chiamavano "il prete dal bel cuore". La sua bellezza era la sintesi di una perfetta armonia fisica e morale, di bellezza e bontà insieme, tanto che avrebbe incarnato perfettamente l'ideale vagheggiato dagli antichi Greci del "kalòs kài agathòs", bello e buono, espressione con la quale si voleva esprimere l'indissolubilità tra la dimensione estetica e quella etica.

Consapevole di questo particolare dono ricevuto da Dio, il giovane sacerdote Pro-





volò ne fece, a sua volta, un dono a gloria di Dio e a servizio del prossimo. E la sua bellezza divenne così carisma. A questa bellezza fisica, ma soprattutto interiore, si aggiungeva in lui un'altra dote singolare e innata: il canto. Come afferma il suo primo biografo, don Luigi Maestrelli, tale "sua abilità spiegò felicemente nella sua chiesa [S. Lorenzo], dove, col canto anche figurato, rapiva dolcemente nelle sacre funzioni tanto da tornare più angelo che uomo"⁸: Nonostante le proposte anche vantaggiose di cantare altrove, fuori di chiesa, don Provolo volle cantare solo e sempre nella casa del Signore, per dare lode a Dio e convertire i cuori. Durante le sacre funzioni la sua voce raddolciva e "rapiva" i cuori per trasportarli verso la Bellezza: egli stesso si sentiva rapito dalla pura Armonia di Dio.

Anche di questa meravigliosa sua dote don Provolo si servì sempre per il bene delle anime, anzi, nella sua scuola per sordomu-

ti, la utilizzò per perfezionare la metodologia orale da lui adottata. La sua musica, il suo canto erano vie di bellezza per raggiungere Dio, e, con la purezza degli occhi del cuore, egli sapeva cogliere e contemplare la bellezza in ogni aspetto della vita. Di lui si poteva dire ciò che S. Bonaventura affermava nella **Legenda Maior** su S. Francesco: "Contemplava nelle cose belle il Bellissimo".

Riconosceva infatti, commosso, don Provolo: "Tutto, tutto noi abbiamo da Dio: la vita che viviamo, l'aria che respiriamo, il pane che mangiamo, le vesti di cui ci vestiamo; tutto, tutto l'abbiamo da Dio che e sapientemente e provvidamente il mondo governa". La sua breve vita fu esperienza di bellezza, perché egli stesso la sentiva e la viveva "dentro", nella purezza del suo cuore.

Il grido nostalgico di S. Agostino: "Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu eri dentro di me e io fuori e lì ti cercavo" diviene in don Provolo idillio commosso del cuore in costante contemplazione del mistero di Bellezza, origine e fine ultimo insieme della sua vocazione.

Maria Palma Pelloso



¹ Evdokimov P. N., Teologia della bellezza, Roma, 1984, p.14.

² Turoldo D. M., La speranza non muore, Ciniello Balsamo (MI), 1998, p. 14.

³ Evdokimov P. N., op. cit., p. 14.

⁴ Ibidem, p. 49.

⁵ Cfr. Bianchi E., Lessico della vita interiore. Le parole della spiritualità, Milano, 2004.

⁶ Ibidem.

⁷ Bresciani C. C., Orazione in morte di don Antonio Provolo recitata il 5 dicembre 1842 in S. Maria del Pianto, A. I. P., doc. n. 540, p.14.

⁸ Mastrelli L., Memorie su don Antonio Provolo e l'Opera sua, A. I. P., doc. n. 15, p. 5.

"Sulla bellezza"

di Kahlil Gibran

E un poeta disse:
Parlaci della Bellezza.

E lui rispose:

*Dove cercherete e come scoprirete la bellezza,
se essa stessa non vi è di sentiero e di guida?*

E come potrete parlarne, se non è la tessitrice del vostro discorso?

L'afflitto e l'offeso dicono: *"La bellezza è nobile e indulgente.*

Cammina tra noi come una giovane madre confusa dalla sua stesa gloria".

E l'appassionato dice: *"No, la bellezza è temibile e possente.*

Come la tempesta, scuote la terra sotto di noi e il cielo che ci sovrasta".

Lo stanco e l'annoiato dicono: *"La bellezza è un lieve bisbiglio.*

*Parla del nostro spirito. La sua voce cede ai nostri silenzi
come una debole luce che trema spaurita dall'ombra".*

Ma l'inquieto dice: *"Abbiamo udito il suo grido tra le montagne,*

*E con questo grido ci sono giunti strepito di zoccoli,
battiti d'ali e ruggiti di leoni".*

Di notte le guardie della città dicono:

"La bellezza sorgerà con l'alba da oriente".

E al meriggio colui che lavora e il viandante dicono:

"L'abbiamo vista affacciarsi sulla terra dalle finestre del tramonto".

D'inverno, chi è isolato dalla neve dice:

"Verrà con la primavera balzando di colle in colle".

E nella calura estiva il mietitore dice:

*"L'abbiamo vista danzare con le foglie dell'autunno
e con la folata di neve nei capelli".*

*Tutte queste cose avete detto della bellezza,
tuttavia non avete parlato di lei, ma di bisogni insoddisfatti.*

E la bellezza non è un bisogno, ma un'estasi.

*Non è una bocca assetata, né una mano vuota protesa,
Ma piuttosto un cuore bruciante e un'anima incantata.*

*Non è un'immagine che vorreste vedere
né un canto che vorreste udire,*

*Ma piuttosto un'immagine che vedete con gli occhi chiusi,
e un canto che udite con le orecchie serrate.*

*Non è la linfa nel solco della corteccia,
né l'ala congiunta all'artiglio,*

*Ma piuttosto un giardino perennemente in fiore
e uno stormo d'angeli eternamente in volo.*

*Popolo di Orfalese, la bellezza è la vita,
quando la vita disvela il suo volto sacro.*

Ma voi siete la vita e siete il velo.

La bellezza è l'eternità che si contempla in uno specchio.

Ma voi siete l'eternità e siete lo specchio.

MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE

e relazione terapeutica

Martina Prati

Da poco più di un anno lavoro presso l'istituto Fortunata Gresner come fisioterapista. Nel corso dei tirocini nei diversi ambiti riabilitativi, era nata in me l'idea che la riabilitazione in età evolutiva potesse essere la mia strada lavorativa. Mi appassionava il pensiero di poter accompagnare un bambino nel suo percorso di sviluppo, nella sua crescita.

E così pochi mesi dopo essermi laureata, ho avuto la possibilità di mettermi alla prova in questo campo. Non è stato facile impostare il programma riabilitativo specifico per ogni bambino. Avevo sempre l'impressione di aver tralasciato qualcosa, di non aver considerato un dettaglio importante o l'influenza che può esercitare una parte del corpo su un'altra.

Vorrei perciò considerare tre aspetti, che dalla mia limitata esperienza, mi sembrano salienti nell'approccio al bambino, per non perdere la bussola: gli scopi della riabilitazione, il modello bio-psico-sociale e la relazione terapeutica.

Quali sono gli obiettivi riabilitativi per un bambino? Penso che in generale siano il benessere e l'autonomia. Poi per ogni bambino si costruiranno gli obiettivi specifici in base alla sua particolare situazione, ma secondo me si deve aver sempre presente il benessere e l'autonomia. Certo parlare di benessere e autonomia è molto bello, ma può dire tutto e niente: essendo due parole molto generali, c'è il rischio che restino astratte. Credo che benessere e autonomia incontrino la vita concreta di un bambino quando abbiamo chiara la situazione di quel particolare bambino, quando le nostre proposte si inseriscono nel suo contesto sociale e familiare. Ne deriva dunque che il benessere per un bambino può essere la corretta igiene posturale, per un altro la gioia di muoversi e di stare con gli altri bambini, per un altro ancora la possibilità di





sperimentare nuove competenze... E allo stesso modo parlare di autonomia ci porta a confrontarci su diversi piani. Penso che per un bambino autonomia significa avere la possibilità di giocare, di comunicare, di agire nel contesto di vita quotidiana e facilitare la famiglia nella gestione delle varie attività giornaliere. Se tutto questo si possa realizzare spontaneamente o con l'utilizzo di un ausilio, di un computer, di un gioco semplificato, di un ambiente accessibile, dipende dal caso specifico, ma per ogni bambino c'è un livello di autonomia alla quale bisogna tendere. Talvolta possono sembrare piccole cose, come mettere le scarpe, bere con il bicchiere... ma tante piccole cose possono migliorare la qualità di vita di un bambino e della sua famiglia.

Oggi si sente parlare ovunque di modello bio-psico-sociale come corretto approccio al paziente che tenga conto di tutte le sue caratteristiche. Se questo è vero per tutti i pazienti, lo è ancor di più per i bambini, in cui nella maggior parte dei casi alle difficoltà motorie si associano disturbi sensoriali, cognitivi e comportamentali. E il confine tra una sfera e l'altra a volte diventa molto labile. È impossibile occuparsi esclusivamente dei problemi motori tralasciando gli altri, perché una difficoltà in un'attività motoria può nascere da un danno motorio, ma anche da scarsa motivazione, da disinteresse per l'attività, da paura a muoversi e a sperimentare novità, da un'alterata percezione visiva... E qui nasce la difficoltà dell'operatore che si domanda il perché, che ricerca nuove strategie per il superamento del problema. Non è sempre facile

muoversi all'interno di questi diversi ambiti, penso però che tenerli sempre presenti e porci continuamente domande sia già un piccolo passo per la comprensione del bambino.

Infine vorrei soffermarmi sulla relazione terapeutica. Non saprei definire quali siano i canoni per instaurare una corretta relazione, l'unica cosa che mi sento di dire è di ricercare una chiave che ci possa aprire una porta sul mondo del bambino per condividere insieme un pezzo di storia. Intessere un legame con lui è molto importante, perché da questo dipende in parte il raggiungimento di obiettivi. Tanto più la relazione funziona, tanto più si possono sperimentare nuove strade, si possono superare difficoltà, si possono condividere risultati.

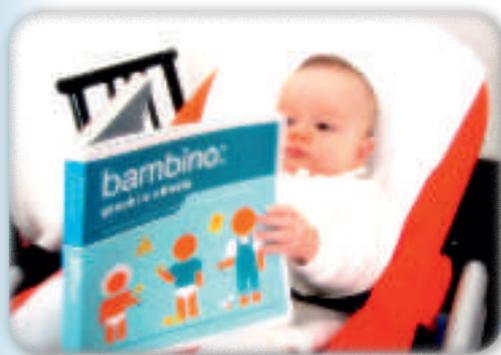
Questo è quello che sento di avere vissuto e imparato dopo un anno di lavoro. Ogni bambino porta dentro di sé una storia, un'esperienza da scoprire, ma molto spesso non ha le possibilità per esprimerle. E proprio qui possiamo intervenire noi operatori, che abbiamo l'occasione di far emergere e di portare alla luce ciò che di meglio c'è in quel bambino, compatibilmente con le sue difficoltà.





NATI PER *leggere*

Il 12 aprile 2010, si è tenuto il convegno "Nati per leggere a Verona e provincia". Il progetto Nati per leggere, creato in Italia nel 1999 e promosso dalla Onlus Centro per la Salute del Bambino, dall'Associazione Culturale Pediatri, e dall'Associazione Italiana Biblioteche, è stato premiato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali come migliore manifestazione di promozione del libro e della lettura di rilevanza nazionale. Il fulcro del progetto, come ricorda il dott. Michele Gangemi (pediatra, membro del coordinamento nazionale di "Nati per leggere" ed ex preside dell'Associazione Culturale Pediatri), è la lettura ad alta voce nel contesto familiare. La promozione della lettura ad alta voce si inserisce in una strategia internazionale di contesti che favoriscono la competenza alfabetica. In Italia la situazione della literacy, ovvero la capacità di leggere, scrivere e comprendere un testo, non è brillante, quindi la promozione della lettura ad alta voce potrebbe avere un significato importante e si pone obiettivi cognitivi e relazionali.



Le novità di questa iniziativa sono l'entrata delle figure sanitarie e il dono del libro effettuato dai pediatri durante i bilanci di salute (visite programmate in condizioni di benessere del bambino) che si svolgono al primo, terzo, sesto, nono e dodicesimo mese di vita. Verona è il primo esempio in cui si riesce a fare un protocollo strutturato con l'intervento di istituzioni e di tutte le aziende sia ospedaliere che territoriali. Il dott. Alberto Raise (direttore delle biblioteche di Verona e referente del progetto "Nati per leggere" per l'Associazione Italiana Biblioteche-sezione Veneto) ribadisce l'importanza dell'alleanza tra bibliotecari, pediatra, mondo sanitario, dell'educazione e della didattica, tutti part-

ner indispensabili.

Il lavoro del bibliotecario è quello di proporre i libri più adatti allo sviluppo del bambino e bibliografie ragionate; la bibliografia di "Nati per leggere" presenta una settantina di libri suddivisi in base alle vari fasce d'età dai 0 ai 6 anni. Per ogni informazione sul progetto "Nati per leggere" è possibile visitare il sito: www.natiperleggere.it. I bambini vengono attratti subito dall'oggetto libro. Durante la lettura dialogica si stabilisce una capacità di interazione tra bambini e adulti che ha una valenza affettiva straordinaria e che permette di entrare nelle dinamiche evolutive del bambino, in una dimensione di reciprocità, in cui anche l'adulto impara. È un'attività che non è assolutamente dedicata solo alle mamme, perché anche i papà si uniscono molto bene e riescono ad entrare in contatto con i piccolissimi, si innesca così un meccanismo virtuoso formidabile. Per rendere lo strumento libro potente alla sua massima espressione esistono anche delle tecniche, dei "trucchi", non si tratta semplicemente di pura intuizione. Per esempio, quando si legge con un bambino, è buona norma aspettare che sia il bambino che completi la frase, porre delle domande aperte e non direttive per indagare come il bambino reagisce, è importante stimolare il bambino con il cosa?quando?perché?come?; guardare la complessità degli eventi narrativi, fare domande di correlazione, magari confronti tra un libro e un altro, tra diverse vicende, tra personaggi e molti altri elementi che la lettura propone. Poiché il bambino è un abitudinario, se un libro gli piace, desidera ripeterlo: la rilettura di un libro è auspicabile. Il prof. Bernardo Dalla Bernardina, neuropsichiatra infantile, direttore dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria infantile dell'Azienda Ospedaliera Universitaria integrata di Verona, illustra il contributo delle neuroscienze a favore degli interventi precoci, anche per quanto riguarda la lettura.

La plasticità cerebrale, ovvero la capacità dell'encefalo di modificarsi rispetto agli sti-



moli esterni e quindi di interagire in maniera produttiva, è un processo che inizia in epoca prenatale e che prosegue per una parte dell'infanzia in maniera progressivamente ridotta. Lo sviluppo è l'interazione tra il corredo genetico, cioè quello che non può sostanzialmente essere modificato, e gli input ambientali. Perché la lettura congiunta può favorire in maniera significativa lo sviluppo? Può favorirlo perché rappresenta un insieme di input ambientali che vanno ad arricchire le possibilità che il soggetto condivide una serie di esperienze ed apprende a selezionarle e a sceglierle. Per esempio, di primo acchito un bimbo piccolo si precipita sul libro girando le pagine: l'input iniziale è quello di muovere, girare, ma in questa operazione si trova confrontato con immagini diverse che, se lasciate a se stesse avrebbero il loro significato, se viceversa si accompagnano alla lettura gli danno una capacità di associazione tra il simbolo che viene utilizzato e l'immagine. Ci sono molti genitori che raccontano delle storie e questo è utile, ma non può sostituire la lettura condivisa perché mancano dell'immagine. Avere una precoce attitudine alla lettura condivisa è fondamentale perché favorisce non solo il processo cognitivo ma anche i processi di empatia, se intendiamo per empatia la capacità della persona di riconoscere dalla mimica, dall'espressione, dal comportamento dell'altro il significato che ha mosso l'azione dell'altro.

Il progetto "Nati per leggere" esce dall'esperienza territoriale e coinvolge nella rete il momento ospedaliero. L'ospedale potrebbe sembrare una condizione meno favorevole, perché uno ci va per dei motivi ben precisi, però potrebbe essere anche un momento privilegiato poiché all'interno dell'ospedale, il momento della lettura può riempire un vuoto, un tempo di attesa, può essere un modo per diminuire la tensione, la preo-

cupazione. La dott.ssa Silvia Blezza Picherle, professoressa di letteratura per l'infanzia e pedagogia della lettura presso l'Università degli Studi di Verona, ricorda che ci sono diverse tipologie di libri per bambini da 0 a 5-6 anni. Esistono i libri illustrati, in cui il testo è autonomo e l'illustrazione interpreta il testo, ossia evidenzia particolari momenti, aspetti della storia per conferirle un significato particolare. I libri più usati nel progetto "Nati per leggere" sono invece gli albi illustrati o picture books. Il picture book è un libro in cui il testo scritto non ha un'autonomia narrativa, è uno strumento tutto particolare la cui storia si crea proprio nel momento in cui si integrano il testo e l'immagine. Quando si legge è essenziale rispettare l'originalità della struttura del testo, ogni libro è un mondo a sé. L'albo illustrato richiede molto più dialogo tra adulto e bambino per ricercare assieme un significato che non si trova solo nel testo ma è anche nell'interazione. Diventare lettori e costruire le competenze cognitive significa lavorare con le parole, quindi la lettura a voce alta deve far sentire le parole, perché i bambini sono degli esploratori linguistici, richiedono le parole. L'illustrazione, più è di qualità, più abitua i bambini, ma anche gli

adulti che oggi vanno di fretta, ad assumere comportamenti da lettore, costringe ad attuare una lettura non frettolosa e non superficiale. Oggi, in un mondo che va di fretta, in cui non si pensa più perché si corre, l'illustrazione serve a questo! È nel dialogo, nella relazione che si costruisce la persona, la comunicazione e il pensiero. In un'attività piacevole come quella di guardare insieme un libretto, un momento giocoso, di condivisione, si sviluppano delle abilità indispensabili per la crescita. Le suggestioni che la magia di un libro può dare, la creatività che si sviluppa leggendo insieme, immaginando, fantasticando, rende il pensiero divergente, non omologato. Si spera che "Nati per leggere", le biblioteche nelle scuole, come quella di cui la nostra scuola Gresner è fornita, siano tutte iniziative che contribuiscano a trasformare i piccoli lettori in lettori per tutta la vita.

Alessandra Grigoli





L'IMPORTANZA

della lettura

Sotto la lente

Il bambino di oggi, troppo spesso abbandonato nelle mani di "cattiva maestra televisione" e di altri pericolosi strumenti tecnologici (perché molto poco filtrati dall'adulto), sembra aver perso ogni interesse verso lo strumento più bello della fantasia, dell'immaginazione e della poesia: il libro. Eppure, nonostante la consolidata abitudine alle narrazioni veloci e ingurgitate, si soffermano sospesi di fronte alla "magia narrativa", nella quale si immergono con profondo piacere, scoprendo poi com'è gradevole farsi cullare e trasportare dalle parole che piano piano svelano mondi e sensazioni. L'esperimento non è dei più facili e soprattutto non dà sempre esiti immediati. Del resto, ogni volta che anche noi adulti ci troviamo dinnanzi a qualcosa di molto bello, che sia un libro, un'opera filmica, un dipinto o un qualsiasi altro frutto del

genio umano, siamo costretti ad usare la pazienza per capire, approfondire e studiare. In tal senso vale la pena ribadire che il bambino, sottoposto a letture di qualità, si presenta come un pensatore ed un critico let-

terario raffinatissimo. Anche la mia breve esperienza di insegnante e genitore me lo conferma di continuo:

i bambini sanno riconoscere i passaggi più delicati e poetici di un testo, chiedono la rilettura di certe pagine, ricercano significati nascosti, sanno emozionarsi, stupirsi, meravigliarsi e fare proprie le pagine più belle. E' così che nasce il piacere di leggere e di ascoltare; la lettura diventa uno spazio in cui i giovani lettori trovano momenti di lentezza nello scorrere veloce del tempo, attraverso i quali possono scoprire aspetti sconosciuti e affascinanti di se stessi e di ciò che li circonda. Ci sono autori ed illustratori che hanno la capacità, con la forza della parola e il supporto dell'immagine, di far risuonare dentro ognuno di noi qualcosa di nuovo, qualcosa su cui fermarsi per osservare il mondo, le persone e gli eventi con uno sguardo più acuto e riflessivo, più attento ai dettagli, così da cogliere significati e valori che nella corsa frettolosa della vita vanno perduti.

E' quindi lecito domandarsi quale sia il nostro ruolo nel rapporto libro-bambino, come possiamo aiutare i bambini a diven-





tare lettori e quale sia la maniera più opportuna per essere delle presenze solide ma al tempo stesso discrete.

Una prima considerazione va fatta in merito al tipo di testo che si intende condividere; è importante che l'adulto tenga in piena considerazione i gusti e i desideri del bambino e che lo coinvolga nella scelta del libro, meglio se tra un ventaglio già scremato tra opere di alta qualità. Questo abitua il bambino ad assumere atteggiamenti da lettore: guardare, valutare, scegliere.

Molti testi, specialmente quelli rivolti ai giovanissimi lettori, ai bambini che ancora non sanno leggere o agli alunni che hanno la fortuna di poter usufruire dell'ora di lettura animata nelle scuole, hanno comunque bisogno della mediazione dell'adulto, il quale, attraverso una lettura a voce alta sapientemente modulata, deve riuscire a trasportare il lettore in un ritmo temporale diverso. Di qui l'importanza di attuare una lettura non frettolosa e superficiale, differenziare i toni per rispettare l'originalità della struttura del libro, fermarsi per rileggere i momenti cruciali e densi di parole-chiave, dialogare con i bambini per ritornare sui significati non espliciti della storia, soffermarsi a considerare le illustrazioni che pungolano la fantasia e sollecitano la ricerca delle emozioni nei volti e nei tratti dipinti. Per questo, noi genitori ed insegnanti abbiamo un grande potere che dobbiamo saper usare con intelligenza e attenzione nel rispetto di chi abbiamo davanti, cercando di stimolare il punto di vista del bambino, i suoi gusti e le sue idee.

Il libro è veramente uno spazio in cui il giovane lettore può sentirsi compreso ed ascoltato, dove può approfondire la conoscenza di sé e del mondo che lo attornia e dove può persino soddisfare bisogni ed interessi. Talvolta il libro può rappresentare un amico che offre l'opportunità di ritrovarsi, senza frenesie, violenze e forzature.

In una società come la nostra, in cui tutti vivono secondo tempi veloci che impediscono l'ascolto e la conoscenza di se stessi, il libro di narrativa, con le diverse e molteplici scritture e con la suggestione delle illustrazioni, consente ai bambini di riappropriarsi del loro presente, offrendo non solo spazi educativi e formativi di libertà ma facendo scoprire anche il fascino e la ricchezza della parola, usata sempre più spesso in maniera banale e approssimativa. Educare precocemente alla sensibilità artistica e al gusto estetico i bambini non rappresenta mai una forzatura, ma è sempre più un'esigenza educativa per correggere la diffusa povertà di gusto, di linguaggio e di pensiero.

Oggi i migliori libri per bambini e ragazzi si pongono come strumento per conoscere e apprezzare non solo il "bello" in tutte le sue forme, ma anche valori importanti quali l'amore, il rispetto per la vita e per l'altro.

Ilenia Rotta





MARIA MODELLO PERFETTO

di vita cristiana

Il Santo Padre Benedetto XVI nella sua lettera enciclica *Spe salvi* ci ricorda che “la vita umana è un cammino, un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Gesù è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di

speranza; lei che diventò la vivente Arca dell’Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi?”.¹

Come Maria anche noi siamo chiamati a generare il Cristo, sebbene in modo diverso, abbiamo il compito di incarnarlo nella nostra persona fino a ripetere con San Paolo: “Non sono più io che vivo, è

Cristo che vive in me” (Gal 2,20). Come Gesù è venuto a noi per mezzo di Maria, così è giusto che noi andiamo a Gesù per mezzo di lei. Il culto mariano fa parte integrante e qualificante del culto cristiano. La nostra pietà, ricordava Paolo VI, deve conservare

la sua piena espressione oggettiva del culto e dell’imitazione, prima di assumere quella soggettiva dell’implorazione a proprio conforto e vantaggio.²

In questo senso noi Suore della Compagnia di Maria siamo grati al nostro fondatore don A. Provolo, che ci ha lasciato in eredità un modo particolare per onorare Maria Santissima: la celebrazione di un Settenario. Lo stesso Provolo ne predicò uno, che diede poi alle stampe: **Le sette domeniche in onor di Maria V. Addolorata. Meditazioni che possono servire in preparazione alla sua festa ed anche per ciascun giorno della settimana**, Verona Tip. Paolo Libanti 1835. Si tratta di un libretto di 150 pagine, nelle quali il Servo di Dio svela tutto il suo animo nei confronti di Maria. Questo volume può essere considerato un po’ la sintesi di tutte le meditazioni, della pietà e dello zelo del nostro Fondatore nei confronti della devozione alla Vergine Addolorata, devozione che egli nutrì sempre nella sua breve vita e che desiderava ardentemente diffondere tra i fedeli. I sette dolori di Maria Vergine sono esposti in forma di meditazione, ciascuno con preghiera preparatoria e preghiera finale. I pensieri espressi fluiscono con un ragionamento chiaro e logicamente concatenato, frutto delle notevoli doti intellettuali del Provolo³.

Don Provolo iniziò il Settenario nella lontana Quaresima del 1840 e precisamente la domenica di Passione come solevano celebrare i Padri Serviti⁴. Da ben più di 160 anni ad oggi, nel periodo di Quaresima, questo stesso schema, utilizzato dal Servo di Dio, viene seguito per sviluppare le meditazioni sui Dolori della Beata Vergine Addolorata, tenute nella tanto cara chiesetta di Santa Maria del Pianto, per lo più da un



sacerdote della Compagnia di Maria.

Quest'anno la nostra comunità, unita ai Padri, alla Famiglia provoliana e agli amici dell'Opera, ha vissuto il Settenario guidato da Padre Stefano Anselmi, che giorno dopo giorno ci ha portato ad accogliere e contemplare Gesù in Maria, a lasciarci avvolgere da questo abisso di luce e di grazia e con disponibilità diventare testimoni dell'amore di Dio per ogni creatura. Di fronte ad ogni sofferenza Maria ci è modello di fede, fiducia e fedeltà, ci spinge a guardare con fede ogni avvenimento della nostra vita, ci porta a riporre la nostra fiducia totale in Dio ed a rimanergli fedele fino in fondo. A questi atteggiamenti da assumersi si aggiungono poi tre importanti sfumature della carità: la compassione, nel senso etimologico di "patire con", la presenza, che più delle volte è più importante del fare, ed infine la comprensione o meglio "l'ascolto". Maria patisce ogni dolore per Gesù e con Gesù, è presente sulla via del Calvario. Gesù non si sente solo, ma è accompagnato dalla Madre. Sul Golgota, Lei è lì, ai piedi della croce, silenziosa, in atteggiamento di umile ascolto e pensa solo al dolore del Figlio. Ancora una volta Maria ci insegna a metterci in ascolto di Gesù con cuore aperto perché solo così Lo si sente. Il suo dolore diventa il mio ed il mio il suo. Partecipo alla sofferenza di Cristo e mi immedesimo in Lui, assumendone i sentimenti.

Maria Addolorata è stata per il Provolo ed è per noi oggi modello perfetto di vita cristiana: vita offerta a Dio col carisma della vocazione pronta a compiere la volontà di Dio nell'ottica della Croce, salvifica e redentrice.⁵ **"Comincia adunque una nuova vita... ama il tuo Gesù, e stima la sua Grazia più di tutto l'oro del mondo"**: queste parole del Provolo sono un invito per noi affinché la nostra vita sia basata sull'amore intenso e costante, sull'esempio di quello di Gesù e di Maria verso tutta l'umanità. Onoriamo Maria nella misura in cui testimonia-

mo Gesù con una esistenza trasfigurata e camminiamo gioiosamente, con tutti gli altri fratelli e sorelle, verso la patria celeste e la luce che non conosce tramonto.

Occorre raggiungere la somiglianza con Maria, perché lo scopo della vera devozione a Lei è quello di diventare un'altra Madre di Dio; che Dio sia concepito anche in noi e portato da noi al mondo. La vita di ossequio di Maria esige l'imitazione delle sue virtù, dei suoi atteggiamenti, essendo la conformità di vita la devozione più vera. Rivolgamoci allora a Lei e diciamole, con la stessa preghiera con cui il Provolo concluse l'ultima meditazione del Settenario: **"Da questo momento, deh fate colla vostra onnipotente intercessione, che io ami il vostro caro Gesù mio Redentore, che lo ami assai, che**

lo ami sempre, affinché un giorno io muoia per amore di lui, che per amor mio si degnò di morire. E per questo in avvenire voglio stare col mio cuore vicino alla Croce del vostro Gesù, e piangere la sua morte, i vostri dolori, la mia ingratitudine".⁶

Suor Carmen Cuttier



¹Benedetto XVI, Lettera enciclica Spe salve, Roma 2007, 49.

²Paolo VI, Dal discorso del 8 febbraio 1964, Festa di Maria.

³Maria Palma Pelloso, Silenzio e parola, Verona 1989, p. 277.

⁴Id., p. 246.

⁵Id., p. 286.

⁶Positio sul Provolo, 510.



EXPO CARISMA 2010:

*“Tutti siamo chiamati
alla santità*”

La parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino della città di Roman (Romania) è stata sede nei giorni 24 e 25 aprile scorso del primo Expo-carisma, organizzato dall'Ufficio di Pastorale vocazionale romena. L'evento è stato occasione per diverse Congregazioni religiose presenti in Romania di presentare il loro Carisma e la loro Missione specifica nella Chiesa.

Le parole di apertura sono state rivolte dall'Equipe di Pastorale vocazionale, che ha illustrato gli obiettivi dell'evento; sono seguiti poi i saluti di Mons. Alois Fechet,

che puntualizzò l'importanza di questi tipi di proposte per dare così un nuovo slancio alla pastorale vocazionale, la quale coinvolge non solo tutta la Chiesa, ma interpellava ogni Famiglia religiosa.

La via maestra della promozione vocazionale alla vita consacrata è quella che il Signore stesso ha iniziato, quando ha detto agli apostoli **G i o v a n n i** ed **Andrea**:
“Venite e

vedete” (Gv 1,39). Su questa via si è voluto compiere un primo passo, invitando i giovani e le giovani ad avere una prima conoscenza di alcune espressioni di Vita religiosa, nelle quali innumerevoli persone si sono consacrate a Dio attraverso la professione pubblica dei consigli evangelici secondo uno specifico carisma e in una stabile forma di vita comune, per un multiforme servizio apostolico al popolo di Dio¹.

Con la visita agli stand, accuratamente preparati dalle diverse comunità religiose, i giovani hanno potuto vedere la **molteplicità dei doni elargiti da Dio a fondatori e fondatrici che, aperti all'azione dello Spirito Santo, hanno saputo interpretare i segni dei tempi e rispondere in modo illuminato alle esigenze via via emergenti**².

A questo primo appuntamento non poteva mancare la **famiglia**, fonte di ogni vocazione. Uno spazio speciale è stato dedicato alla testimonianza di una famiglia che ha condiviso con i presenti le gioie e le sofferenze che possono esserci all'interno di un focolare, soprattutto in un mondo dove la globalizzazione della cultura e la complessità delle relazioni sociali rendono difficili le scelte di vita radicali e durature. La famiglia ha una grande responsabilità di fronte alla Chiesa, perchè, come si è più volte ribadito nel giorno dell'inaugurazione, le vocazioni di particolare consacrazione nascono di più là dove la preghiera è messa al primo posto.

La testimonianza di Padre Iacob Stolni-



cu ha assunto un tono particolare in quanto inserito nella cornice dell'anno Sacerdotale. Il suo cammino, nella sequela di Gesù sacerdote, non sempre è stato facile, Lui ha ricordato che nella sua vita ci sono stati momenti di luce e di oscurità, superati grazie ad una costante ascesi, indispensabile per restare fedele alla propria vocazione e seguire Gesù sulla via della Croce.

Alle testimonianze sono seguite poi una breve relazione di Padre Mihai Afrentoiaie dell'Ordine dei Frati minori conventuali sul tema della santità nella Bibbia; la biografia del beato Ieremia, frate cappuccino di origine romena, illustrata, come cammino di santità, dai Frati Cappuccini ed infine la presentazione, da parte di Padre Damian Patrascu, ofm conv., della biografia di Veronica Antal, prima martire romena.

Oltre alle Congregazioni religiose maschili e femminili dedite all'attività apostolica e missionaria, vi erano presenti anche le Contemplative Clarisse e Benedettine, che attraverso una videoregistrazione hanno testimoniato il loro stile di vita "nascosto con Cristo in Dio", diventando nella Chiesa una misteriosa fonte di fecondità apostolica e di benedizione per la



comunità cristiana e per il mondo intero.

La nostra lode al Signore ed il nostro grazie agli organizzatori dell'evento per averci data l'opportunità di far conoscere la nostra Congregazione, piccolo ramo di quel grande albero, radicato solo nel Vangelo. Il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza va a Mihaela, Claudia e Marcelina che ci hanno accompagnate nella fase di preparazione e, con la loro semplicità, ci hanno poi aiutato ad illustrare ai presenti la nostra missione specifica nella vita della Chiesa.

Suor Anna
e Suor Mirta
Nisiporesti-Romania



¹ Cfr. Vita Consecrata, 9

² Cfr. Ripartire da Cristo, 16



AVVENIMENTI

stagionali

Primo traguardo delle Scuole Medie Superiori

Il 2007 segnò per due dei nostri Istituti del Paraguay un punto di partenza importante. La riforma scolastica realizzata in Paraguay ci aveva portato ad iniziare un percorso di "Bachillerato a distanza con enfasi en nuevas tecnologias" L'itinerario era rivolto in special modo ai sordi ed ai ragazzi in difficoltà di apprendimento, ex allievi delle nostre istituzioni scolastiche. Intraprendere questo indirizzo era stato per noi una grande sfida, perché oltre ad avere riorganizzato il nostro interno, ci aveva portato ad ampliare le aule scolastiche per poter rispondere in modo adeguato alle nuove esigenze.

Oggi, con molta soddisfazione, i primi ragazzi hanno concluso presso le nostre

istituzioni il loro percorso formativo ed alcuni di loro si apprestano ad intraprendere gli studi universitari. Sarà la prima volta che alunni con disabilità sensoriali frequenteranno le lezioni presso l'Università Nazionale, dove fino a questo momento non venivano accolti per l'impossibilità ad affiancare loro un interprete o un assistente alla comunicazione.

Gli alunni della promozione Sub-Sede 72 Antonio Provolo, riconoscenti per tutto il bene ricevuto lungo questi anni di formazione, hanno reso grazie al Signore, partecipando ad una celebrazione eucaristica, dove erano presenti tutti coloro che li hanno accompagnati in questo cammino.

Suor Francesca Pérez
Città dell'Est- Paraguay



Terza edizione della Mostra-concorso presepi

Gli alunni delle Scuole dell'Infanzia ed elementare Padre Assarotti di Genova, nelle quali operano quattro Suore della Compagnia di Maria, hanno preparato, anche quest'anno, i tradizionali presepi di classe con l'attivo e prezioso coinvolgimento degli insegnanti e di diversi genitori. Sabato 16 gennaio si è svolta, nel grande Salone Convegni della Società IRIDE, la cerimonia della premiazione alla presenza di Autorità, invitati, genitori, nonni e naturalmente dei protagonisti.

Le tre diverse giurie, quella ufficiale composta di esperti, quella dei visitatori adulti e dei visitatori minori, hanno tutte designato vincitore il presepe realizzato dalla Scuola dell'infanzia. Grandi applausi e molto entusiasmo hanno salutato la consegna dei premi a tutti i partecipanti. E' seguito un molto apprezzato e signorile rinfresco.

Le insegnanti



Primavera a Colognola ai Colli

È tornata la primavera, ed i fiori di tarassaco hanno colorato di giallo i prati di Colognola. Così finalmente abbiamo potuto dedicarci al nostro giardino officinale, ritrovare le nostre piante, ripulirle dalle parti secche, togliere le erbacce, zappare il terreno. Ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo voluto preparare qualcosa di nuovo. Ai lati del vecchio impianto con un duro lavoro di zappa e fresa sono state realizzate due nuove aiole nelle quali sono state messe a dimora piantine di calendula e di catorà. Il nostro obiettivo è di riuscire a produrre una buona quantità di capolini di calendula e quanta più catorà possibile, visto che si raccoglie l'intera pianta nel momento della piena fioritura, in collaborazione con l'Associazione "Erbecedario della Lessinia" di Sprea che da alcuni anni, ricalcando le orme di don Luigi Zocca meglio conosciuto come "el prete de Sprea", ripropone prodotti naturali sia per la cosmesi che per la salute. Riusciamo così a valorizzare e a rendere importante il nostro lavoro ed a realizzare, grazie al laboratorio di Sprea, alcuni prodotti come unguenti e tisane garantendo alti standard di qualità.

Se desiderate conoscere, degustare od acquistare confetture, sali alle erbe, oli aromatizzati, liquori alle erbe, tisane, unguenti ed altri prodotti realizzati nel laboratorio dai ragazzi del CEOD vi invitiamo a partecipare alle nostre feste a Colognola ai Colli (VR)

Micaela Mitrica



Gesù disse ai suoi discepoli:

“Passiamo all'altra riva” (Mc 4,35)



Suor Francesca Grossule

• 03.01.1919
+ 19.02.2010

Tu ne sei andata in maniera quasi improvvisa per noi tue consorelle di Casa Madre; l'affetto che ci legava, ci nascondeva la gravità del male che sapevi vivere con pazienza e serenità, accompagnandolo con la preghiera e l'offerta continua a Gesù, unico tuo bene. Sei stata per noi esempio vivo di fedeltà al carisma, donandoti con gioia e affetto materno ai fanciulli sordi della scuola e accompagnandoli nella loro crescita umana e cristiana. Con loro sei stata pure in missione nell'America latina per ben 34 anni, lavorando instancabilmente al loro totale recupero. Infine anche durante la malattia li hai seguiti con la preghiera e nella preghiera tenevi presenti pure i tuoi cari, le loro necessità e quelle dell'amata Congregazione e così, sei andata incontro al tuo sposo Gesù, rispondendo “Sì, eccomi”, alla sua ultima chiamata. Grazie suor Francesca della tua testimonianza.



Gianni Brivio

• 17.03.1930
+ 01.11.2009

Caro papà, ti siamo grati per averci insegnato i veri valori: fede, famiglia e amicizia; valori che nutrono l'esistenza umana. Il nostro compito ora è quello di impegnarci a mantenere vivi questi valori ogni giorno, tramandandoli ai nostri figli. L'orgoglio di essere stati tuoi familiari è frutto della tua più grande virtù, un cuore infinito.

Con affetto i tuoi figli.

RICORDIAMO...

- Achille, fratello di suor Francesca
- Gino Castagna, fratello di suor Annetta
- Dionisio Albarez, fratello di suor Martiniana
- Francisco Meza Morai, fratello di suor Rosalina
- Giuseppe, cognato di suor Caterina
- Fedora, mamma di Barbara Accordi
- Delmina, mamma di Maurizio Toiari
- Elio Ceradini, papà di Claudia (CEOD-VR)
- Lucia Meneganzini, ospite a Villa Negrelli (Pesina)



**SONO APERTE
LE ISCRIZIONI
2010/2011**

CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE "Fortunata Gresner"

Il Centro di Formazione Professionale
gestisce

Corsi triennali per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo finanziati dalla Regione Veneto e dal Fondo Sociale Europeo

Qualifiche professionali:

AGRO AMBIENTALE: Operatore Agroambientale

AGRO AMBIENTALE: Giardiniere Florovivaista
Fiorista e Addetto/a alle vendite nei Garden

SEGRETERIA: Addetto ai Lavori d'Ufficio per audiolesi
o con lievi difficoltà

RISTORAZIONE: Commis di Cucina per ragazzi in difficoltà

I Corsi prevedono in alternanza:
lezioni in aula,
in laboratori attrezzati,
parchi e vivai e stage aziendali

Per informazioni e iscrizioni vieni a trovarci.
TI ASPETTIAMO.

Via Antonio Provolo, 18 37123 Verona

Tel. 045/8040287- 045/8000015

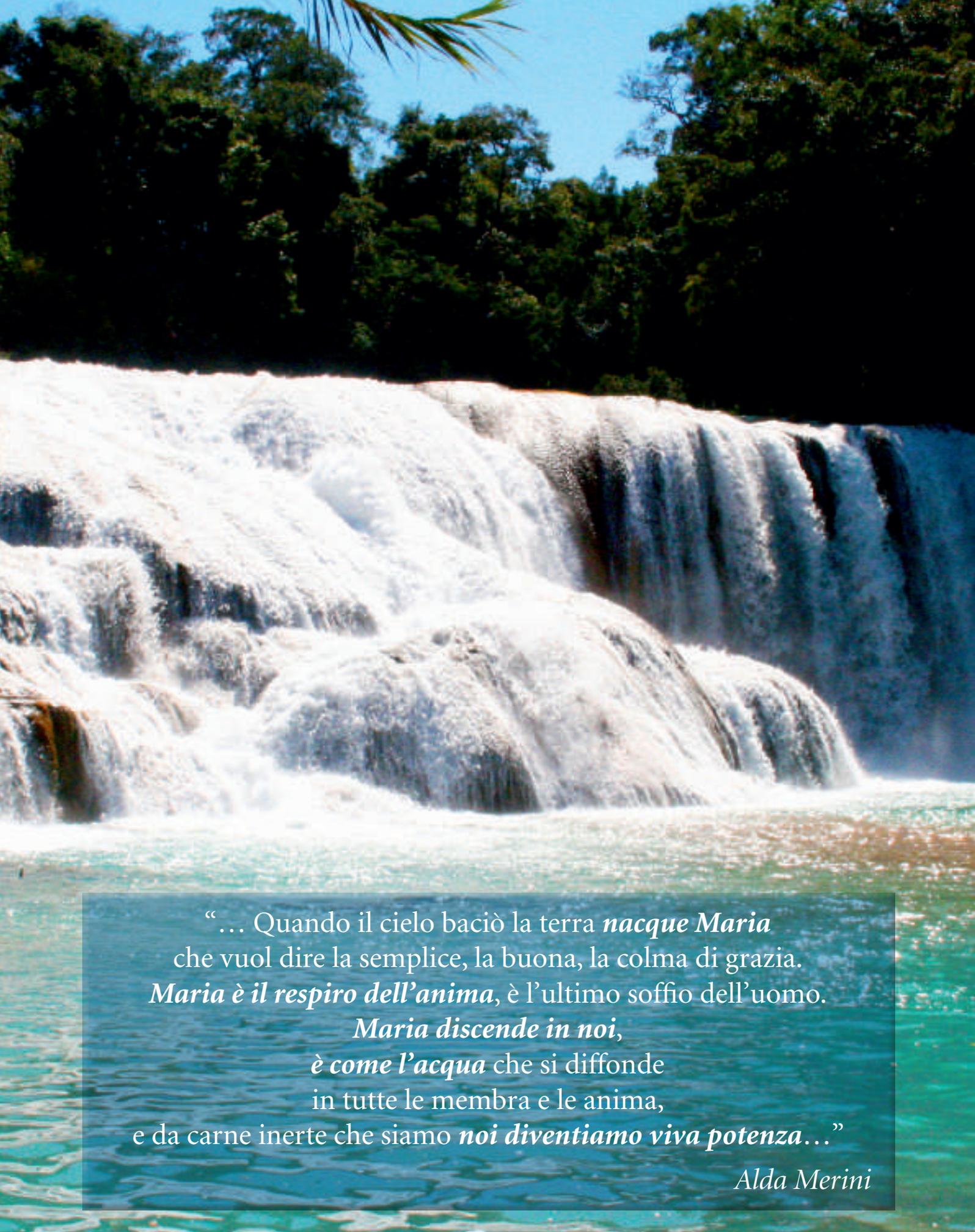
Segreteria tel./fax 045/8035601

E-mail: istituto@gresner.it

www.gresner.it

www.scuoladigiardinaggio.blogspot.com





“... Quando il cielo baciò la terra *nacque Maria*
che vuol dire la semplice, la buona, la colma di grazia.
Maria è il respiro dell'anima, è l'ultimo soffio dell'uomo.
Maria discende in noi,
è come l'acqua che si diffonde
in tutte le membra e le anima,
e da carne inerte che siamo *noi diventiamo viva potenza...*”

Alda Merini